

◆ **Il leader del Polo fa polemica col centrosinistra nella sua visita al museo dei martiri dell'Olocausto**

◆ **Parole insolitamente dure su Haider e poi l'invito a tenere alta la guardia contro l'antisemitismo**

«Ultradestra? In Italia il problema è la sinistra» Berlusconi in Israele incontra Weizman e Barak

ROMA «Un'emozione profonda». Silvio Berlusconi si dice «incredulo» e «impressionato» dal fatto che l'uomo «possa aver concepito la follia scientifica dello sterminio di milioni di ebrei» visita a Gerusalemme lo Yad Vashem, il museo alla memoria dei martiri dell'Olocausto. E subito c'è un riferimento alle vicende italiane. Bisogna «tenere alta la guardia», «condannare» gli antisemiti di oggi «a conoscere»: risponde il leader del Polo in visita ufficiale in Israele, ai giornalisti che gli chiedono un commento su quelle croci celtiche e quello spezone ultrà presente sabato scorso a Roma alla manifestazione di An. «Certamente non erano di An - osserva - erano degli infiltrati, ci sono frange di irrazionalità in tutti i partiti». E da An, dice il Cavaliere, non viene nessun pericolo, «parlai a lungo con Fini di queste cose nel '94 e ho potuto notare che lui ha fatto di queste cose una lezione assoluta». E però «questi giovani è qui che dovrebbero venire».

Berlusconi però poi non resiste e di fronte all'unicità della tragedia della Shoah e alle manifestazioni attuali di antisemitismo, ricorre, ad un parallelo con la sinistra, facendo capire che da lì in Italia vengono le vere preoccupazioni: «Se proprio vogliamo usare termini di geografia politica, reazioni inaccettabili ve ne sono a destra come a sinistra. A sinistra c'è ancora chi applaude a due mani ad un'ideologia che vorrebbero tornare alla vittoria in questo secolo. Queste sono le preoccupazioni». Quanto ad Haider, il Cavaliere, in terra di Israele, è molto più netto che in altre occasioni: gli allarmi «sono giusti» perché, «senza condanne preventive su questo paese, resta vero che tutto è cominciato in Austria». Quindi, «è giusto aver avuto la percezione di un pericolo, aver dato un monito, soprattutto in Austria dove è nato il nazismo, dove è ancora fresco il ricordo dello sterminio degli ebrei, ci deve essere un'attenzione spasmodica».

Il Cavaliere comunque piega ad uso interno i contenuti della sua visita. E sostiene così che nel corso dei colloqui avuti con i vertici israeliti - il capo dello Stato Weizman, Barak e Peres - non sarebbe emerso alcun pregiudizio nei confronti del centrodestra italiano, né di Alleanza nazionale principale alleato di Forza Italia. «Non c'è stata - afferma - alcuna increspatura, nemmeno del ciglio, che mi possa far ritenere che ci sia ancora qualche preclusione nei confronti di una coalizione di cui Forza Italia è magna pars». Da parte israeliana, però, nessun commento che autorizzi una simile interpretazione. Comunque - chiedono i cronisti - è possibile un viaggio di Fini in Israele? Berlusconi risponde con una battuta: «Non sta a noi... Fini non mi ha ancora assunto come suo uomo, come portavoce».

Quanto al suo viaggio, il Cavaliere, accompagnato dal portavoce Bonaiuti, dal capogruppo a Strasburgo Tajani e dal suo ex ministro degli Esteri Martino, dice che Israele lo ha accolto «come meglio non poteva». Berlusconi riferisce addirittura che Barak nel corso del colloquio gli avrebbe detto che avrebbe voluto accogliere i giornalisti dicendo: «Forza Italia» e che lo stava per fare ma i giornalisti in quel momento se ne erano andati. Scambio di battute con Weizman. Dice Berlusconi: «Se posso permettermi di stupirla, le racconto che il gruppo che ho creato da zero paga più di due milioni di dollari al giorno di imposte. Come vede - il riferimento è all'aereo Golf Stream con il quale è arrivato - posso spendere qualcosa in carburante». Weizman, ironizza: «Non mi fa compassione». Per quanto riguarda la politica italiana, Berlusconi dice che una volta che avrà raggiunto i suoi traguardi, portato alla vittoria «la parte liberale» del paese, «modernizzato lo Stato, lui si ritirerà: «L'imprenditore forse non tornerò più a farlo, ma certo non mi vedo terminare nelle ambasciate e nelle angosce della politica».

IL CORSO

Le «bugie» del Cavaliere su Haider E in Italia che cosa fa con Rauti?

«È giusto aver avuto la percezione di un pericolo, aver dato un monito... Soprattutto in Austria, dove è nato il nazismo (sic), dove è ancora fresco il ricordo dello sterminio degli ebrei, ci deve essere un'attenzione spasmodica». Così ieri si è espresso l'on. Berlusconi parlando ai giornalisti italiani davanti al Museo dell'Olocausto a Gerusalemme. Parlando di pericoli percepiti e moniti dati, il leader di Forza Italia si riferiva alla mozione con cui il 3 febbraio scorso il Parlamento europeo ha condannato la formazione, in Austria, del governo con il partito di Haider. Una mozione che lui, il capo del Polo, sostiene di aver «sottoscritto in pieno» (idealmente, si suppone, visto che quel giorno il deputato europeo Berlusconi non ha votato).

Bene. Però c'è qualche problema ancora da chiarire. Berlusconi non è ferratissimo

in storia (il nazismo è nato in Germania, in Austria è nato, semmai, Adolf Hitler), ma in matematica dovrebbe cavarsela meglio. Specialmente quando si tratta di contare voti. Perciò non gli sarà sfuggito che la mozione anti Haider da lui «sottoscritta in pieno» (in Israele) il 3 febbraio scorso fu votata da solo nove dei ventidue eurodeputati del Ppe eletti nelle liste di Forza Italia. Nove su ventidue quanto fa, in percentuale? Un poco più del 40%. Come «sottoscrizione piena» non è un granché.

Si dirà: ma quelli che non hanno votato, Gran Capo in testa, avevano altro da fare. A parte il fatto che di fronte a un pericolo che richiede «un'attenzione spasmodica» un piccolo sforzo per esserci avrebbero potuto



Berlusconi durante l'incontro con Shimon Peres

anche esercitarlo, i resoconti delle votazioni ci dicono che non tutti e 13 i mancati «sottoscrittori pieni» lattavano dall'aula dell'europarlamento. Nove, compreso Berlusconi, effettivamente non c'erano, ma quattro c'erano e hanno votato. Uno contro la mozione, e cioè a favore di Haider: Raffaele Costa; tre sono astenuti: Giorgio Lisi, Marco Walter Mauro e Francesco Musso. Visto che l'on. Berlusconi è così consapevole (in Israele) del valore che hanno avuto «la percezione del pericolo» e il «monito», ci si aspetta ora che prenda qualche provvedimento. In Italia.

Legge elettorale La maggioranza fa il punto

■ Si terrà mercoledì o giovedì prossimo l'incontro di maggioranza, cui dovrebbe prendere parte anche lo Sdi, sulla legge elettorale, nel tentativo di elaborare una proposta comune. La conferma viene dal sottosegretario alle Riforme, Dario Franceschini (Ppi), che rappresenterà il governo alla riunione e che già da un paio di mesi sta contattando tutti i partiti del centrosinistra con lo scopo di avvicinare le posizioni. L'incontro - spiega lo stesso Franceschini - «non ha l'obiettivo di essere immediatamente risolutivo, poiché si colloca in un lavoro che sta andando avanti da tempo per verificare se la maggioranza è in grado di condividere una proposta di legge elettorale unitaria». Se tale condizione dovesse verificarsi «questa sarà la base - sottolinea il sottosegretario - per avviare un dialogo con le opposizioni, ben sapendo che il problema delle regole non riguarda solo la maggioranza, ma dovrebbe coinvolgere tutti, con le più ampie intese possibili». In ogni caso l'appuntamento del centrosinistra «non vuole in alcun modo essere - conclude - una risposta all'annunciata iniziativa in favore del sistema proporzionale, ma è la tappa di un percorso avviato da tempo». Il riferimento è al fronte trasversale coordinato da Ortensio Zecchi (Ppi) che si accingerebbe a presentare una pdl per introdurre il cancellerato alla tedesca. (Ansa)

Abruzzo e non solo, ecco le intese Polo-Rauti Campagna elettorale in stile Msi. Mussi: «Sugli accordi il Cavaliere mente»

ROMA Perfino l'ex ministro democristiano Remo Gaspari, che certamente non ha motivi di gratitudine nei confronti della sinistra, ha detto pubblicamente che alle prossime regionali non voterà per Giovanni Pace, il parlamentare di Alleanza Nazionale, candidato del Popolo alla regione Abruzzo, ma appoggerà il candidato di centro-sinistra, Falconio. Troppo colto da amnesia sulla via della Fiamma e fa finta di non conoscere l'accordo abruzzese. Insomma, Berlusconi dice di non saperne niente? «Ha detto il falso - spiega Fabio Mussi - perché trattative del Polo con Rauti sono in corso in più di una regione e in Abruzzo l'intesa è fatta».

A margine della convenzione programmatica dei Ds della Campania, in corso a Caserta, Mussi ha tra l'altro affermato: «In più di una regione sono in corso trattative tra

il Polo e la Fiamma di Pino Rauti, gruppo politico fascista, xenofobo e antisemita. Ma in una, l'Abruzzo, l'accordo è fatto. E prevede anche un assessore dell'estrema destra per la Regione Abruzzo. A Chieti poi Forza Italia ed Alleanza Nazionale sostengono il sindaco uscente Cocullo, noto per aver detto che «Hitler ha commesso un solo errore, non aver fruttito tutti gli ebrei».

«L'onorevole Berlusconi che è in Israele - ha proseguito Mussi - ieri ha negato, e ha detto il falso. Ora dica la verità. Come concilia queste scelte con le posizioni del Partito Popolare Europeo e con quella di tutte le forze democratiche del Parlamento europeo che si apprestano a votare un nuovo documento di condanna di quella estrema destra che ricalca le orme del passato più spaventoso».

Certo, è difficile far finta di non vedere, se in Abruzzo l'asse Polo-Fiamma è una realtà sotto gli occhi di tutti: «Il caso Abruzzo - commenta Enrico Paoloni, coordinatore regionale dei Ds - si spiega con l'asse, tutto chietino, tra Pace e Cocullo. Pace, in questa campagna elettorale, non sta facendo altro che ricordare i suoi trascorsi nel Msi. Le posizioni di Cocullo sono note. Questa alleanza è tutta sbilanciata a destra. E non sarà accettata dai democratici e dai moderati abruzzesi».

Naturalmente, le parole di Mussi, hanno suscitato la reazione del Polo. Per Alfredo Biondi, che non ha privato gli interlocutori della sua proverbiale eleganza oratoria, Mussi «si attacca alle fiammelle. Non è vero che ci sono alleanze da un punto di vista politico. Può darsi che in determinate realtà lo-

cali, delle quali è difficile controllare la genesi di determinati rapporti... posso dire, per la responsabilità pro-quota che detengo, che non c'è stato nessun accordo formale né sostanziale. Se Mussi, non potendosi attaccare ad un altro, dopo aver preso una cenciata sulla faccia per il risultato della Confindustria, dopo che la Spagna gli ha dato un altro dispiacere, non sapendo cos'altro dire - dopo aver evocato Fazio - si attacca pure alle fiammelle del passato... può darsi che ci si riscaldi lui. A me non fanno né caldo né freddo». In perfetto stile Fiamma, ovviamente, la replica della Fiamma tricolore: «Presteremo una querela per diffamazione nei confronti dell'onorevole Mussi, con la più ampia facoltà di prova, per le gravissime e assurde dichiarazioni».

G. Cip.

L'INTERVISTA ■ IVANO BARBERINI, presidente della Lega

«Coop autonome, Buttiglione dice falsità»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Quello cooperativo è un movimento autonomo, che riunisce in sé più associazioni storicamente legate a due grandi matrici: quella sociale della Chiesa e quella laica del riformismo socialista. Questo è lo sfondo che ci caratterizza e a partire dal quale siamo pronti a discutere con tutti, anche in modo critico, ma senza falsità o strumentalizzazioni». Ivano Barberini, presidente della Lega delle cooperative, replica così a Rocco Buttiglione, secondo il quale il conflitto d'interessi non riguarda solo Silvio Berlusconi ma anche i diessini e la Legacoop.

Il leader del Cdu Rocco Buttiglione vi ha recentemente definito: una grande società per azioni, travestita da cooperativa per non pagare le tasse. Voi l'avete querelato?

«Sì, l'abbiamo fatto, l'abbiamo querelato, anche se oborto collo, perché lui ha parlato di Legacoop in modo del tutto falso. Ma quale spa! Le nostre cooperative aderiscono alla Lega, so-

no dei loro soci e basta. Si tratta di imprese basate sul principio: una testa e un voto».

D'accordo, ma quella di Buttiglione era una polemica politica, seppure fatta in maniera un po' troppo brutale...
«È inaccettabile criminalizzare una forma di impresa che è una ricchezza per tutto il paese. Noi avvertiamo un forte disagio ad affrontare in questo modo la questione della presenza e del ruolo del movimento cooperativo in Italia».

E come vorreste affrontarla?
«Intanto è bene chiarire che la realtà cooperativa italiana è composta dalla Legacoop e dalla Confcooperative, che sono le due maggiori centrali. Poi ce ne sono altre due di minori dimensioni: l'Agc e l'Unici. Tutte queste associazioni sono giuridicamente riconosciute e hanno compiti di tutela, assistenza, promozione e vigilanza dei requisiti mutualistici. Ogni discussione, anche critica, sulle coop non può che partire da qui. Noi siamo pronti a discutere in maniera pacata con tutti, ma la realtà da cui si deve partire non può che essere questa».

Bene allora partiamo da qui. Quali sono i principi che vi ispirano?

«I principi cooperativi sono simili in tutto il mondo e traggono la loro principale ispirazione dal movimento cartista dell'Inghilterra di due secoli fa. In Italia il movimento cooperativo, che trae la sua forza anche dalla costituzione, si rifa principalmente alla dottrina sociale della Chiesa e al riformismo socialista».

Dunque non c'è un unico modello?
«Diciamo pure che c'è una matrice unica, fondata su comuni principi solidaristici e mutualistici, a cui ognuno s'ispira con sensibilità diverse. Ecco, queste sono le radici storiche del movimento cooperativo italiano».

E per quanto riguarda l'autonomia del movimento cooperativo cos'ha da dire?
«Noi siamo per marcare una forte autonomia, ma parlare di autonomia non significa essere in-

differenti a quello che succede nella nostra società. Autonomia non vuol dire neutralità, vuol dire agire, ognuno con la sua sensibilità, sulla base di iniziative comuni e convergenti».

Ma rispetto alle forze politiche come vi collocare?
«Come organizzazione di imprese, sia pure di imprese diverse dalle altre, noi auspichiamo che il confronto con le forze politiche avvenga sulla base di quello che la cooperazione effettivamente fa. Questa dialettica può anche avvenire in modo critico, se serve, ma senza strumentalizzazioni. E poi vogliamo che il confronto avvenga tutto campo e con tutte le forze politiche».

II
Ogni discussione anche critica deve partire pacatamente dalla realtà
Noi siamo pronti

II
che, che giudichiamo in base alle loro concrete scelte in campo economico, sociale ed industriale.
Cosarappresenta la Legacoop?
«Legacoop ha quasi cinque milioni di soci, mentre quelli del mondo cooperativo nel suo

complesso sono oltre otto milioni. Inoltre ci sono centinaia di migliaia di persone che lavorano direttamente nel mondo delle coop. Uno dei nostri principali obiettivi è quello di far crescere l'occupazione, specie nel Mezzogiorno, puntando a coniugare anche in quell'area efficienza e solidarietà, che è un obiettivo comune anche alle altre organizzazioni cooperative. Negli ultimi tre anni le cooperative aderenti alla Legacoop hanno investito circa 6 mila miliardi, cioè tre volte di più degli utili».

In altre parole siete delle imprese come le altre, sebbene con le caratteristiche solidaristiche e mutualistiche che vi caratterizzano?
«Sì, per noi la libertà di mercato è un valore e una condizione fondamentale dello sviluppo. Noi siamo portatori di un'esperienza imprenditoriale moderna, essenziale soprattutto per la competitività delle piccole e medie imprese: fare rete, costruire un sistema di relazioni che diffonda le conoscenze e crei una crescita delle economie discalca».

Unità di base "F. Mosetti"
via Pompeo Trogo, 36 Roma - tel. 06/35.45.32.81

MARTEDÌ 14 MARZO ALLE ORE 19.30
INCONTRO DIBATTITO CON

l'on. VINCENZO VITA Sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni

il Dott. CURZIO MALTESE Editorialista de "La Repubblica"

"Conflitto di interessi e problemi della comunicazione in Italia"

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Giovedì

Autonomie
L'EDIZIONE DI OGGI LEGGI I RISULTATI PER IL 2000

In edicola con **l'Unità**

